www.diocesidicremona.it

Domenica, 24 gennaio 2021

Cremona *sette*

A cura
dell'Ufficio diocesano
per le Comunicazioni sociali

Via Stenico, 3 - 26100 Cremona
Telefono 0372.800090
E-mail: comunicazionisociali@diocesidicremona.it

Avvenire

SORESINA

Alla Visitazione festa del fondatore

Nonostante la zona rossa, oggi sarà comunque una giornata di festa al Monastero della Visitazione di Soresina. L'occasione è la ricorrenza liturgica di san Francesco di Sales, il vescovo di Ginevra che il 6 giugno 1610 ad Annecy, in Francia, fondò l'ordine monastico visitandino scegliendo come prima guida Giovanna Francesca Frémyot di Chantal. A motivo della situazione contingente e delle disposizioni anticontagio non sono previsti particolari eventi, se non la celebrazione del Vespro alle ore 16, presieduta dal parroco don Angelo Piccinelli, cui sarà permessa la partecipazione dei fedeli secondo i criteri di spostamento autorizzati e i protocolli in vigore per le celebrazioni.
Durante la celebrazione si pregherà in modo particolare per i giornalisti e gli operatori della comunicazione di cui San Francesco di Sales è patrono.

«Distanti, ma non divisi»

Trasmessa sul Web la veglia ecumenica di preghiera per l'unità dei cristiani con il vescovo Napolioni, il pastore protestante Tedoldi e padre Fuciu, ortodosso

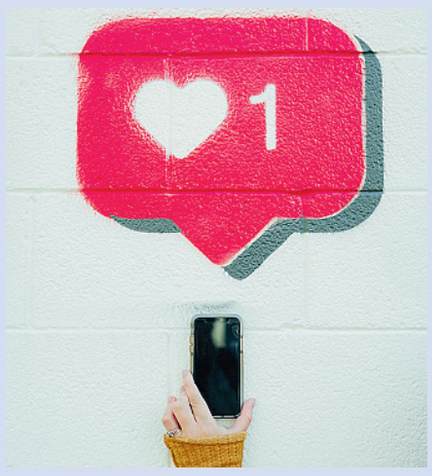
DI MARCO GALBUSERA

Il tempo di pandemia non arresta la forza della preghiera ma, al contrario, la rende più incisiva, soprattutto nella settimana dell'anno tradizionalmente dedicata al tema dell'unità dei cristiani. Una suggestiva serata di riflessione, trasmessa lunedì dal portale internet diocesano, ha così rappresentato un motivo per ritrovarsi virtualmente ma nella solida certezza della fede, facendosi guidare dalla pagina di Vangelo scelta dalle monache del convento elvetico di Granchamp, una singolare realtà nata in area riformata, con una specifica vocazione ecumenica.
«Ci riconosceranno se saremo uniti – ha introdotto don Federico Celini, incaricato diocesano per l'ecumenismo –. Un momento tanto complicato e doloroso come il presente, condizionato dalla pandemia, si deve aprire nella speranza e diventare foriero di possibilità che solo se saremo uniti potremo sperimentare come efficaci».
Il professor Mario Gnocchi, già presidente nazionale del Segretariato per le attività ecumeniche, ha focalizzato l'attenzione sul verbo «rimanere», che ricorre per ben dieci volte nei primi dieci versetti del capitolo quindici del Vangelo di Giovanni. «Non ci è chiesto di prendere iniziativa o partire per una meta: è chiesto innanzitutto di rimanere nell'amore e nella Parola». «L'unità dei cristiani non è una conquista umana, ma è espressione di una comunione che ci è donata e a cui a noi è chiesto di aprire il cuore e la mente».
«Viviamo questo incontro ecumenico distanti, ma non per questo divisi nel riconoscersi fratelli – ha invece esordito il vescovo Antonio Napolioni –. Rimanete nel mio cuore e produrrete molto frutto: l'immagine della vite e dei tralci rappresenta il cuore di una rivelazione che parte dall'antichità e che è fatta di dono e di tradimento, di sogno e di delusione, anche se Dio non si non si arrende mai e il suo giudizio non è mai punitivo, ma sempre pedagogico e di rigenerazione». «La preghiera ottiene sicuramente la pace del cuore, la consegna di noi stessi alla paternità di Dio, – ha proseguito – la legge diventa amabile e la gioia di Dio moltiplica la gioia umana».
È toccato al pastore metodista Nicola Tedoldi e al padre ortodosso Doru Fociu portare le voci dell'unica anche se frammentata fratellanza cristiana. «Gesù utilizza l'immagine della vigna per parlare della catena di relazione che unisce noi a Dio attraverso la vite», ha commentato il pastore Tedoldi, responsabile delle comunità metodiste di Cremona e Piacenza. «Senza la linfa vitale della pianta il trancio è destinato a seccarsi e finire nel fuoco, ma se rimane attaccato alla vite ha funzione fondamentale. Dobbiamo essere consapevoli di essere veicoli del messaggio di Cristo ai cristiani di tutte le denominazioni che si sono separati; siamo tutti tralci della medesima vite e solo uniti possiamo essere portatori del suo amore».
«L'ecumenismo non è un cammino per portare tutti all'interno di una unica istituzione religiosa, si tratta di un percorso volto ad accettare e riconoscere che tutte le Chiese, in modi e sensibilità diverse, possono esprimere la fede in Gesù senza la pretesa di possedere la esclusiva verità. Non possiamo dirci cristiani senza sguardo ecumenico, perché Cristo non è diviso» .
Padre Doru Fuciu, guida della comunità ortodossa rumena di Cremona, ha chiosato: «La vite è Cristo, il Padre è l'agricoltore che lavora e il figlio fa nascere i suoi tralci, che siamo tutti noi. Siamo tutti cristiani e viviamo in un periodo nel quale abbiamo bisogno di aiutarci nel nome del Suo amore».

Un momento della veglia di preghiera ecumenica con l'intervento del vescovo Napolioni

Incontro sul tema della Settimana: «Rimanete nel mio amore»

PATRONO DEI GIORNALISTI



Oggi l'incontro che fa notizia è quello con voi

DI RICCARDO MANCABELLI *

Le cose belle si vogliono condividere: sicuramente tutti lo sapevamo; magari, però, ce lo eravamo dimenticati. E forzatamente lo abbiamo riscoperto nel *lockdown* e con le zone rosse, lontani da parenti e amici, impossibilitati a vivere passaggi importati della vita da soli. Perciò oggi, da queste pagine, vogliamo condividere con voi la nostra festa.
Il 24 gennaio ricorre la memoria liturgica di san Francesco di Sales, sacerdote francese vissuto nella seconda metà del XV secolo che, per la fantasia con cui pensò di portare la Parola di Dio ai più lontani, è stato scelto come patrono di noi giornalisti. Ecco perché in questa data il Papa rende noto il messaggio per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali (quest'anno il 16 maggio). «Vieni e vedi. Comunicare incontrando le persone come e dove sono», sarà il titolo. Lo faceva san Francesco di Sales portando direttamente nelle case i sui «manifesti». E oggi sapremo come papa Francesco ci suggerisce di farlo in questo particolare tempo che ci obbliga alla distanza sociale e nel quale proprio la comunicazione riesce a garantire, nonostante tutto, quella vicinanza che, mai come oggi, risulta preziosa.
Quanto è importante fare esperienze, incontrarsi, condividere gioie e dolori. Lo sappiamo bene e per questo ogni domenica cerchiamo di raccontarvelo su queste pagine, nella consapevolezza che solo nella relazione e dalla conoscenza può nascere comunione. Ce lo sta ricordando la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani che, come ogni anno, invita a riscoprirci uniti in ciò che è essenziale. Ecco allora che anche la Giornata della Parola di Dio, che si celebra oggi, può diventare un ulteriore stimolo a vivere al meglio la nostra professione. Noi, che non possiamo prescindere dalle parole, siamo invitati a non dimenticare mai la Parola.
Ce lo ricordano costantemente, con la propria testimonianza, le monache Visitandine che vivono la clausura nel monastero di Soresina e che ogni anno condividono con noi la festa di san Francesco di Sales, che è fondatore del loro Ordine. Anche oggi pregheranno per noi e per tutti coloro che operano nel mondo della comunicazione. Lo faranno senza *tweet* virali e forse anche senza *like*, sicuramente senza alcun timore per l'*audience*, ma certamente animate dal desiderio di servire gli altri. Una missione che, in fondo, non è così diversa dalla nostra. Noi speriamo di sapervelo dimostrare. Ce lo auguriamo. E lo auguriamo a tutti i nostri colleghi.

** direttore Ufficio Comunicazioni*

UNITALSI GIOVANI

Un amore al servizio di chi soffre

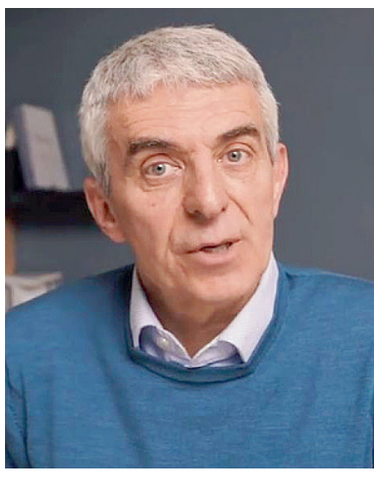
«Amare è servire» è il titolo del ciclo di testimonianze web (attraverso piattaforma Zoom) promosso dal Gruppo Giovani della Sezione lombarda dell'Unitalsi cominciato giovedì e che proseguirà con altri quattro incontri a cadenza mensile. «Ogni anno – racconta Giulia Salvagni, dell'équipe giovani della Sottosezione Unitalsi di Cremona e referente lombardo – la nostra associazione ha promosso iniziative diversificate per stare vicino a chi soffre. Quest'anno abbiamo scelto di condividere insieme le esperienze passate per ritrovare nuovo slancio». Ecco i prossimi appuntamenti: «Servire Dio e gli uomini» (18 febbraio): una giovane suora francescana e medico abilitato condividerà la sua esperienza di vita in povertà dedicata al prossimo; «Servire nel matrimonio» (18 marzo); «Servire i carcerati» (15 aprile): il cappellano della casa circondariale di Sondrio racconterà la propria esperienza; «Servire senza barriere» (20 maggio): un uomo, padre di due figli disabili, mostrerà quanto è importante non chiudersi nelle proprie difficoltà, ma aprirsi agli altri tramite il volontariato.

Educazione digitale: corso al via

La proposta di formazione della Diocesi di Cremona per gli operatori pastorali all'inizio del 2021 intende volgere una particolare attenzione al digitale. Ecco quindi che attraverso l'Area Giovani, e in collaborazione con l'Area Cultura e Comunicazione, lunedì prenderà il via un itinerario sui risvolti antropologici degli strumenti digitali. Una preziosa opportunità non solo per imparare a usare media e social, ma anche e soprattutto per valutare la rilevanza educativa di questi strumenti.
Il primo incontro – dal titolo «Educazione e media digitali. Trasformazioni culturali e opportunità educative» – è previsto domani sera alle 20.45, trasmesso online sul portale internet diocesano. Interverranno il professor Pier Cesare Rivoltella (direttore del Cremit, il centro di ricerca sull'educazione ai media all'innovazione e alla tecnologia dell'Università Cattolica di Milano), la psicologa Barbara Gentile del Consultorio Ucipem di Cremona.
Da martedì sarà invece possibile scaricare il materiale di auto-formazione dal sito www.focr.it. Si tratta di schede, letture e un laboratorio di autovalutazione, tutti gestibili in autonomia in base ai ritmi familiari e professionali di ciascuno.
I prossimi appuntamenti online sono previsti il 4 e 11 febbraio: dalle 17.30 alle 18.30 ci sarà un laboratorio interzonale online per insegnanti per la condivisione di buone prassi e la rilettura pedagogica. Ma protagonisti saranno anche catechisti ed educatori d'oratorio: sabato 6 febbraio per le zone 1, 2 e 4 e sabato 13 febbraio per le zone 3 e 5 (dalle 15 alle 16.30) attraverso un laboratorio zonale online a numero chiuso per la condivisione di buone prassi e rilettura pedagogica. Iscrizioni entro il 31 gennaio sul sito www.focr.it.

Pier Cesare Rivoltella

Piccioni, Nembrini e Barbieri ospiti di Riflessi tv


Il dottor Pierdante Piccioni è stato ospite della puntata della web tv di Riflessi dedicata al tema della Luce

Il medico cremonese ha raccontato l'amnesia che ha cancellato 12 anni di ricordi dalla sua mente e il cammino per ritrovare la luce

Torna *Riflessi on air*, rubrica televisiva che presenta i contenuti del magazine diocesano *Riflessi*. La puntata andata in onda venerdì, presentata dal giornalista Filippo Gilardi e avente come tema «la luce», ha avuto come protagonisti Pierdante Piccioni e Giulia Barbieri, con una clip finale d'eccezione: l'intervento di Franco Nembrini, docente, appassionato educatore e tra i massimi esperti in Italia della *Divina Commedia*.
Ad aprire la puntata la storia dal medico Pierdante Piccioni, ripresa in una seguitissima fiction Rai. «Dopo poche ore di coma, causato da un incidente in auto, mi sono risvegliato su una barella del pronto soccorso. La prima cosa che ho visto è stata la luce della *emergency room* sopra di me. Dal buio del coma alla luce del risveglio. Il trauma cranico mi aveva causato dodici anni di amnesia, che ho chiamato buco nero: per anni ho lottato e sperato di recuperare qualche ricordo che facesse un po' di luce sul mio passato». Racconta di aver pensato al suicidio, di aver perso la fede, di essersi disperato per non riuscire a riconoscere i propri figli e per la paura di perdere il proprio, amato, lavoro di medico. Ma a un certo punto, la luce riappare. Sostenuto dalla famiglia e dai colleghi, riesce a tornare in prima linea, a contatto con i pazienti, di nuovo al pronto soccorso, nel ruolo di primario che gli apparteneva fino a quel giorno del 2013 in cui la sua memoria aveva fatto un salto all'indietro.
Di luce parlano anche le fotografie di Giulia Barbieri, cremonese, autrice del blog «Visioni virali» e i cui scatti sono stati raccolti in un libro che per la fotografa è stato quasi terapeutico perché elaborato durante il buio del *lockdown* e del covid.
La puntata si è conclusa con un video di Franco Nembrini che ha commentato il ruolo della luce in Dante Alighieri. «La luce è il tema fondamentale della *Divina Commedia*, il filo rosso che la guida. Basta pensare alla partenza del viaggio, in quella selva oscura, e poi a tutto il Paradiso, il punto di arrivo che è tutto luce. Avverrà che per grazia di Dio i nostri occhi saranno resi forti per reggere tutta quella luce e che tutti saremo distinguibili nella nostra fisionomia, proprio come nella brace il pezzo di carbone è tanto più evidente quanto più arde e diventa incandescente. Non è tutto, perché le quattro parole che più ricorrono all'interno di tutta la Divina Commedia sono: occhi, bene, vidi e mondo. Tutto il problema della *Divina Commedia* e della vita dell'uomo è condensato in queste quattro parole. Avere occhi per vedere il bene, perché senza poter vedere il bene è impossibile vivere. Tutto il mestiere del mondo è vedere il mondo e la realtà per ciò che essa è».

Il numero «Casa»

Il 29 gennaio è in uscita il nuovo numero di *Riflessi*, il magazine di approfondimento della diocesi di Cremona ideato per aprire al dialogo con la cultura del territorio cremonese (ma non solo). Il tema di questa edizione è «Casa» e sarà declinato in ambito sociale, relazionale e affettivo, ma anche architettonico con un focus sull'impatto ambientale e uno sguardo su chi una casa non l'ha più dopo aver perso tutto a causa di guerre o persecuzioni. Da venerdì su www.riflessimag.it.